



Rassegna Stampa del 26 febbraio 2020

L'allerta sanitaria

Filtri anti-contagio tende davanti ai pronto soccorso

► Cardarelli, massima prevenzione i casi sospetti trattati all'esterno ► L'obiettivo: prevenire la diffusione del virus e differenziare l'accettazione

L'EMERGENZA

Melina Chiapparino

Napoli risponde all'emergenza Coronavirus e si attrezza con misure speciali nei presidi ospedalieri. Il primo a fare un passo in avanti, adeguando l'ospedale alle nuove esigenze dei sanitari e dei pazienti, è il Cardarelli. Da ieri sono state allestite due tendostrutture all'ingresso per il pronto soccorso dei casi sospetti. L'obiettivo è «prevenire e circoscrivere qualsiasi situazione collegata a un possibile contagio, creando due aree distinte, e differenziando i percorsi di assistenza» annunciano Giuseppe Longo e Giuseppe Russo, rispettivamente direttore generale e direttore sanitario del Cardarelli.

LE STRUTTURE

Nel cortile, a due passi dall'ingresso del pronto soccorso, sono state montate due tendostrutture di 20 e 40 metri quadrati, una per la prima assistenza, l'altra per l'isolamento. Entrambe sono state allestite con lettighe, attrezzature e carrelli, e tutti i presidi necessari per garantire le cure come in un pronto soccorso. Le grandi tende di materiale ignifugo - fornite dalla Protezione civile della Regione Campania che collaborerà anche con la presenza di volontari - ospiteranno quotidianamente un'equipe composta da un medico, un infermiere e un ausiliario, ma l'aspetto più significativo è senz'altro l'ingresso. «C'è un infermiere

addeito al filtraggio degli accessi all'esterno del pronto soccorso: tutti i pazienti potranno essere smistati prima di entrare nella struttura dove si presta assistenza - spiega Russo - se il paziente dovesse presentare sintomi tali da sospettare un contagio, il percorso assistenziale sarà realizzato nelle due tende, altrimenti verrà portato al pronto soccorso della palazzina Dea».

L'ASSISTENZA

L'assistenza nelle tendostrutture è a pieno regime da ieri sera. Nelle prossime settimane, poi, si provvederà ad allestire un maggior numero di stanze per l'isolamento nell'area dove attualmente si trova il presidio della Polizia, al piano terra dello stabile. «La situazione a Napoli e in Campania è sotto controllo e non ci sono casi di contagio - chiariscono meglio Longo e Russo - la decisione di attrezzare un'area dedicata solo ai casi sospetti nasce dall'esigenza di fornire la massima assistenza a livello di prevenzione e, nell'ipotesi di scenari più complicati, tutte le garanzie». Gli stessi obiettivi hanno portato alla realizzazione di una tendostruttura all'ospedale San Paolo, a Fuorigrotta, dove ieri sera un'area di 40 metri quadri è stata adibita all'assistenza di casi sospetti in vista della grande affluenza per la partita del Napoli. «Tra pochi giorni, la tendostruttura nel presidio in via Terracina sarà di 150 metri quadri - annuncia Ciro Verdoliva, manager dell'Asl Napoli 1 - costituirà un'area riservata

all'assistenza dei casi sospetti, così da distinguere fisicamente i percorsi di cura».

I FARMACISTI

Misure extra arrivano anche dall'Ordine dei farmacisti, presieduto da Vincenzo Santagada, e da Federfarma, guidata da Michele Di Iorio. «Le farmacie, servizi pubblici essenziali, devono rimanere aperte secondo gli orari e i turni di guardia stabiliti» si legge nel documento. Quanto alla carenza di Amuchina e alcol etilico, Ordine e Federfarma ricordano ai farmacisti che possono fronteggiare la carenza di approvvigionamenti producendoli con preparati galenici a base di ipoclorito di sodio (varechina).



LE INSTALLAZIONI Le tende sistemate ieri mattina al Cardarelli affianco quella all'ospedale San Paolo NEWFOTOSUD ALESSANDRO GAROFALO

San Giovanni Bosco, Verdoliva: ingiustificata la protesta dei medici le protezioni spettano solo al personale che lavora nelle aree a rischio

«Nessuno è “a mani nude contro il virus”, né al San Giovanni Bosco, né in nessun altro presidio sanitario o ospedaliero. Dichiarare una cosa simile non solo significa mentire, ma è anche da irresponsabili perché si genera solo allarmismo e psicosi e si distrugge il lavoro di centinaia di professionisti che - unitamente alla direzione strategica aziendale - lavorano senza sosta per affrontare l'attuale scenario

conseguenziale al COVID-19», dice **Ciro Verdoliva**, direttore generale dell'Asl Napoli 1 dopo una lettera dei medici del pronto soccorso del San Giovanni Bosco che denunciavano la mancanza di strumenti minimi per affrontare l'emergenza Coronavirus: dalle mascherine ai guanti sterili. «Il San Giovanni Bosco - sottolinea Verdoliva - ha in dotazione presidi di protezione individuale come

tutte le altre strutture di competenza di quest'Azienda, anche prima dell'allarme. Si può immaginare una carenza solo se si pretende che tutti, sempre e indistintamente, debbano indossare mascherine e camici monouso o altri dispositivi. Nel caso del COVID-19 questi presidi di protezione individuale devono essere invece indossati dagli operatori sanitari che lavorano in aree “a rischio” e non indistintamente».

Pompei

Muore dopo il parto «Me l'hanno uccisa»

►La tragedia di Alessandra, 32 anni, ►La disperazione del marito Luigi deceduta alla clinica Maria Rosaria e dei familiari: «Vogliamo giustizia»

LA TRAGEDIA

**Susy Malafronte
Maurizio Sannino**

Una mamma di 32 anni è morta pochi minuti dopo aver dato alla luce la sua bambina. La tragedia si è consumata ieri mattina, alle 10,30, nella clinica Maria Rosaria di Pompei. Alessandra Maronelli, di Torre Annunziata ma residente a Trecase, ha avuto solo il tempo di stringere tra le braccia la sua piccola Cristel. Il pubblico ministero della Procura di Torre Annunziata, Giuliana Moccia, ha aperto un fascicolo d'inchiesta contro ignoti e ha disposto il sequestro della cartella clinica e della salma. Nei prossimi giorni sarà l'autopsia a stabilire le cause del decesso.

Le prime indiscrezioni, trapelate da ambienti investigativi, ipotizzano che la donna possa essere morta per edema polmonare. Ma si tratta di ipotesi che potranno essere avallate, o meno, solo dall'esito dell'esame autoptico. Il personale medico e gli infermieri sono stati ascoltati dagli agenti del commissariato, diretto dal vicequestore Stefania Grasso. I vertici della clinica hanno assicurato la più ampia disponibilità alle indagini e hanno espresso massima fiducia nella magistratura e negli investigatori.

IL DRAMMA

L'ingresso in sala operatoria per il parto cesareo, la preparazione e poi i primi vagiti della neonata. Alessandra, commossa e felice, stringe tra le braccia la piccola Cristel. Poi, improvviso, il dramma. «Non mi sento bene», sussurra. Sono le sue ultime parole. Inutili sono i tentativi dei medici di rianimarla. Eppure il check up medico effettuato in day hospital pochi giorni prima del ricovero non aveva rivelato alcuna anomalia. Alessandra non aveva patologie e aveva già affrontato due gravidanze dando alla luce due maschietti.

La gioia si è trasformata in rabbia. I parenti di Alessandra hanno iniziato a urlare, a disperarsi, a minacciare i medici. Erano increduli. Volevano sapere perché la loro cara non ci fosse più. È stato necessario l'intervento della polizia per riportare la calma. Nella tarda serata, il corpo senza vita della donna è stato portato all'obitorio di Castellammare di Stabia dove tra domani e venerdì

sarà effettuata l'autopsia.

IL PIANTO

Il dolore ha spazzato via la felicità. Luigi Arcella, marito di Alessandra e papà di Cristel, aveva postato su Facebook la dichiarazione d'amore per la figlia: «È nata la mia principessa, papà già ti ama». Dopo due maschietti era finalmente arrivata la tanto attesa femminuccia. Poi, la tragedia. E mentre sui social continuano ad arrivare messaggi di auguri, Luigi piange la perdita della moglie. L'uomo è distrutto, stringe la bambina al cuore per farsi coraggio ma allo stesso tempo tira fuori urla di disperazione. «Me l'hanno uccisa», grida. Fotogrammi in rapida successione che rendono solo parzialmente il senso di una tragedia immane.

Una tragedia che lascia impietriti e increduli. I familiari della donna, molto conosciuta a Torre Annunziata e descritta come una persona sempre sorridente e solare, non sanno darsi pace. Ripetono come una sorta di litania, la parola giustizia. L'incredulità lascia spazio alla rabbia. «Luigi - dice Gaetano Evangelista, cugino di Luigi - deve andare fino in fondo a questa vicenda. Siamo distrutti. Vogliamo la verità. Vogliamo sapere perché Alessandra è morta. Cosa è accaduto in quella sala operatoria. Non si può morire così. Se qualcuno ha sbagliato deve pagare. Alessandra era una bellissima ragazza e soprattutto una bellissima persona, sempre disponibile e allegra. Una ragazza solare».

Gaetano prova a recuperare un po' di lucidità e ripercorre le ultime ore vissute al fianco del cugino Luigi: «Questa mattina alle quattro, Alessandra aveva telefonato a Luigi, dicendogli di non sentirsi bene e di essere in forte stato di ansia. Sentiva in cuor suo - racconta - che qualcosa non andava. Voleva andare via. Voleva un ricovero in ospedale. Quella sala operatoria non era attrezzata per le emergenze. Quando la bimba è nata nessuno ci diceva nulla. Abbiamo capito tutto dall'arrivo di polizia e carabinieri. Ora speriamo nella magistratura. Vogliamo giustizia e verità».

**LE ULTIME PAROLE
DELLA MAMMA:
«NON MI SENTO BENE»
LA CASA DI CURA:
MASSIMA DISPONIBILITÀ
ALLE INDAGINI**

L'allarme Coronavirus

Tamponi sugli irpini tornati dalla zona rossa continua la quarantena

►Primi diciotto controlli, oggi i risultati ►Preoccupazione per un trentenne di Ariano restano isolati in 32 tra i diversi centri febbre alta dopo le tappe in Lombardia e Veneto

LA SITUAZIONE

Gianluca Galasso

Non è il momento della paura, ma dei controlli. Scrupolosi, ma mai dettati dal panico. Eseguiti diciotto tamponi su altrettanti irpini costretti all'isolamento fiduciario per l'allarme Coronavirus, essendo tornati in provincia dagli ormai famigerati centri della zona rossa, quella dei due focolai sviluppati in Lombardia e Veneto. Già oggi, insieme agli ultimi due controlli, potrebbero cominciare ad arrivare i primi risultati.

Sono trentadue le persone in quarantena presso le proprie abitazioni a Carife, Lauro, Montefusco, Moschiano, Solofra e Taurano, ma sono solo venti quello sotto sorveglianza sanitaria e per i quali è stato deciso il prelievo della saliva da parte dell'Asl (gli altri dodici sono condomini delle persone sotto osservazione a Lauro). Il provvedimento che costringe a casa queste persone è stato adottato dai rispettivi sindaci dopo che i loro concittadini sono rientrati nei giorni scorsi

dai Comuni del Nord (quasi tutti della Lombardia) focolaio del Coronavirus. In via precauzionale è stata adottata la rigida misura per scongiurare ogni pericolo di contagio.

Per un trentenne di Ariano Irpino è stato disposto il ricovero al "Moscati". È rientrato in Irpinia dopo essere stato sia in Lombardia che in Veneto. Ha febbre alta, tosse e accusa bruciore agli occhi. Questo ha messo in allarme i familiari e il diretto interessato. Ora è sotto osservazione e in isolamento nell'ospedale di contrada Amoretta. Lo stesso vale per altri pazienti, per i quali il quadro finora è confortante.

L'Asl di Avellino, in linea con quanto annunciato dal direttore generale Maria Morgante, ieri mattina ha fatto eseguire i prelievi della saliva alle persone in isolamento fiduciario. L'analisi affidata ai laboratori dell'ospedale "Cotugno" di Napoli sarà completata forse già oggi. Ma non si esclude che l'esito possa slittare in considerazione del lavoro a cui è sottoposto il personale specializzato di quella struttura, che è ancora l'unica in Campania ad effettuare i test specifici. Sarà comunque il Ministero della Salute a comunicare eventuali casi di Coronavirus. Nei prossimi giorni anche il "Moscati" di Avellino,

il "San Paolo" di Napoli, il "San Sebastiano" di Caserta, il "Ruggi" di Salerno potranno svolgere le verifiche di laboratorio sui tamponi. Lo ha fatto sapere il governatore Vincenzo De Luca.

In attesa di conoscere cosa diranno i test, le persone restano in isolamento. Da parte loro c'è stata da subito massima collaborazione con le amministrazioni locali e con i medici. Intanto, l'Asl comunica che «sono attive misure di sorveglianza sanitaria a carico di persone che hanno fatto ingresso in regione Campania, provenienti dalle aree oggetto di provvedimenti restrittivi da parte delle autorità sanitarie delle regioni di pertinenza, dalle aree della Cina interessate dall'epidemia ovvero dalle altre aree del mondo di conclamato contagio. Le aree oggetto di misure urgenti di contenimento del contagio, corrispondono, allo stato, ai Comuni di Lombardia e Veneto: Bertonico, Casalpusterlengo, Ca-

stelgerundo, Castiglione D'Adda, Codogno, Fombio, Maleo, San Fiorano, Somaglia, Terranova dei Passerini e Vo'. A scopo cautelare, in assenza di sintomi, tutti coloro che provengono da queste aree, «dovranno comunicare tempestivamente la propria presenza sul territorio provinciale al sindaco del Comune di arrivo. In presenza di sintomi (febbre, mal di gola, difficoltà respiratoria) - prosegue l'Asl - il soggetto contatterà il 118 direttamente o per il tramite del medico di continuità assistenziale per l'attivazione delle procedure del caso. In attesa di ricevere le indicazioni sanitarie del caso, si raccomanda di rimanere presso il proprio domicilio, evitando di avere contatti con altri soggetti». Queste disposizioni saranno aggiornate «sulla scorta dell'evoluzione della situazione epidemiologica, delle conoscenze scientifiche disponibili e di aggiornamenti normativi ministeriali e regionali». Una task force a via degli Imbimbo sta lavorando per soddisfare le diverse richieste che giungono dagli stessi amministratori locali.

**L'ASL RACCOMANDA
A CHI AVVERTE
SINTOMI SOSPETTI
DI EVITARE CONTATTI
E RIMANERE IN CASA
ASPETTANDO INDICAZIONI**

Test al Moscati non prima del weekend Pizzuti: «Aspettiamo solo la consegna»

IL REPORTAGE

Antonello Plati

È pronta a partire, anche all'azienda ospedaliera «Moscati» di Avellino, la macchina dei test sui tamponi per individuare il coronavirus. «Li abbiamo ordinati – annuncia il direttore generale Renato Pizzuti – dovrebbero essere consegnati entro la fine di questa settimana o al massimo all'inizio della prossima: non dipende da noi, ma dalla disponibilità del fornitore».

Intanto, sono arrivati dal «Cotugno» di Napoli i primi due risultati sui tamponi che la città ospedaliera già effettua da diversi giorni: «Sono negativi – dice il manager – quindi nella nostra provincia, come d'altronde nel resto della regione Campania, non registriamo contagi né casi sospetti». Almeno per il momento: «La preoccupazione dei cittadini è più che giustificata, considerate le notizie allarmanti che giungono dal Nord Italia. Ma in questo momento possiamo rassicurarli: non ci sono situazioni di rischio e in ogni caso siamo preparati a gestirle».

Infatti, il «Moscati» è stato indirizzato a dirottare casi sospetti di infezione da coronavirus. Non più solo il «Cotugno» di Napoli, dunque, ma almeno 3-4 strutture in Campania, come annunciato due giorni fa dal governatore Vincenzo De Luca, saranno in grado di stabilire se un paziente è affetto o meno dalla patologia. «Anche il nostro

ospedale sarà attrezzato per eseguire i test sui tamponi. Abbiamo fatto una verifica per essere pronti a eventuali emergenze e la struttura è preparata in caso di contagio con protocolli dedicati. Il Pronto soccorso, inoltre, è in grado di aprire percorsi separati per evitare i contatti».

Il Pronto soccorso, appunto. Finito ieri nel mirino dei sindacati che lamentano sovraffollamento e carenza di personale, oggi Pizzuti lo riabilita replicando stizzito: «Altro che sovraffollamento, negli ultimi giorni stiamo registrando accessi molto al di sotto della media stagionale. Questo accade perché le persone, in parte, stanno seguendo le indicazioni



ministeriali contattando telefonicamente o il medico di famiglia o la centrale operativa del 118: un triage telefonico che sta funzionando bene. Un'altra parte, è invece scoraggiata dal frequentare luoghi affollati dove è più facile il

contagio, condizione che sta determinando una diminuzione di accessi di codici bianchi e verdi, che sono quelli meno pericolosi. Dunque, il Pronto soccorso della città ospedaliera è tutt'altro che sovraffollato».

Ieri mattina, in effetti, non era piena nemmeno la sala di attesa per i parenti degli ammalati. Qualcuno, però, si lamentava perché nel dispenser affianco all'ingresso del bagno era finito l'igienizzante per le mani. «L'amuchina è finita pure al Pronto soccorso», dice ad alta voce un anziano signore. «Lavare le mani con acqua e sapone è la stessa cosa, anzi è meglio», risponde a tono l'operatore del triage per giustificare la mancanza

del gel. Tra chi aspetta, soltanto un ragazzo indossa la mascherina. Ed è pure quella chirurgica, che serve a poco: è consigliata solo a chi ha un'infezione e non vuole trasmetterla ad altri, ma non protegge dal contagio. Servirebbe quella con il filtro che in qualche modo pulisce l'aria quando si respira. Nei reparti, non tutti gli operatori ne sono provvisti e tra i medici, gli infermieri e gli Oss che attraversano i corridoi, quasi nessuno ha la bocca coperta. Più sensibili, gli addetti alla consegna dei pasti (tutti provvisti di mascherina con filtro) e il personale del materno-infantile (massima cautela quando si ha a che fare coi bambini).

Raro vedere qualcuno con il camice monouso che pure sarebbe consigliato in simili circostanze. «Non abbiamo esaurito le mascherine – tiene a sottolineare il diggì – e per evitare che accada, abbiamo fatto un ordine per integrarle». Sarebbe opportuno, quindi, prendere l'abitudine di usarle. «Sto andando a trovare mia madre ricoverata – commenta una donna, mentre entra in Ortopedia – e ho deciso di mettere la mascherina per evitare problemi di ogni tipo. Mi aspettavo di trovare un ospedale blindato e i dipendenti muniti di ogni precauzione».

**IL MANAGER:
«DIPENDE TUTTO
DAI FORNITORI,
L'EMERGENZA
SOVRAFFOLLAMENTO
È SCONGIURATA»**

Mascherine, guardie mediche diffidano Asl Volpe: «Aree a rischio avevano la priorità»

LA SANITÀ/2

L'organizzazione sindacale «Fimmg» (le guardie mediche), nel prendere atto delle segnalazioni pervenute dai medici che garantiscono il servizio, richiede la fornitura dei dispositivi di sicurezza personale, «in relazione all'emergenza sanitaria da coronavirus, diffida le aziende sanitarie dal ritardare i tempi di fornitura delle mascherine e delle tute, come previsto dalle linee guida tracciate dal governo e dalla Regione, per tutelare la salute degli operatori sanitari». Dispositivi che devono essere resi disponibili in numero sufficiente, in base al numero dei medici in servizio e a quello del carico di visite

effettuato. E «le diffida altresì - continua la nota - dal trascurare la fornitura e il ritiro dei contenitori necessari al loro smaltimento e alla disinfezione degli ambienti, secondo quanto indicato dalle linee guida. La Fimmg chiede inoltre di evitare di consentire l'accesso incontrollato dei pazienti presso le sedi di continuità assistenziale, senza prevedere un triage telefonico, mirato a impedire che i pazienti sintomatici vengano in contatto con gli altri utenti e con i medici».

La richiesta si allarga all'individuazione di sedi che rispondano pienamente ai requisiti richiesti dalla normativa vigente, alla divulgazione delle nuove procedure di accesso al servizio, mediante apposita cartellonistica nelle



MASTELLA: «MI SCUSO A NOME DELLA CITTÀ CON I 45 VENETI CHE NON PROVENIVANO DA ZONE ROSSE RIFIUTATI DA UN HOTEL»

aree di accesso e alla diffusione attraverso i media locali. Infine, «è bene intervenire con un provvedimento ad hoc, che consenta l'autocertificazione dei primi tre giorni di malattia, così da evitare la congestione degli ambulatori». La pianta organica del servizio provinciale prevede 118 medici, che quindi dovranno avere presidi medici a sufficienza per poter garantire la continuità delle prestazioni, in fase di emergenza, senza mettere a rischio la propria incolumità.

LA REPLICA

«Stiamo rifornendo tutti gradualmente - dice il direttore generale Gennaro Volpe - perché c'erano delle priorità da rispettare, in quanto le forniture di presidi medici per l'emergenza coronavirus sono stati deviati nelle zone rosse, che ne avevano maggiore necessità».

NEL CAPOLUOGO

Intanto il sindaco Clemente Mastella ieri mattina, d'intesa con i componenti della giunta, ha dato mandato al dirigente del settore Affari generali di provvedere all'acquisto immediato di una congrua quantità di mascherine e guanti da fornire agli agenti della polizia municipale, impegnati nelle attività di controllo previste nell'ambito delle misure adottate dal governo per fronteggiare l'emergenza. «Ieri - dice - ho inviato una nota per chiedere scusa ai 45 cittadini veneti che sono stati rifiutati dall'albergo di Benevento, nonostante non provenissero dalle zone rosse. Ci stiamo allarmando troppo, rischiando di scadere nell'isteria, ma credo che è necessario fare un passo indietro, riflettere e far prevalere il buon senso e il senso civico».

Task force negli ospedali «Ma serve più personale»

LA SANITÀ

Sabino Russo

Task force dei vertici sanitari della provincia per attrezzare le strutture e il personale ad affrontare eventuali emergenze legate all'infezione 2019-nCoV. In questi giorni, infatti, gli ospedali che rientrano nella rete dei presidi coronavirus saranno uniformati alle linee guida della Regione, con l'allestimento, tra le altre cose, di sale di isolamento per i casi di sospetto contagio e la riduzione del numero di accompagnatori e visitatori per i pazienti ricoverati, per utenti ambulatoriali e di pronto soccorso. Nel frattempo, giunge dalle parti sociali la richiesta di dotare tutti i dipendenti impegnati nei front office, attività di cura e domiciliare, dei dispositivi di protezione individuali, in quanto ancora non tutti ne dispongono, così come di attivare procedure di assunzioni straordinarie. Appuntamento, stamattina, all'ordine dei medici per fare il punto della situazione. Nei prossimi giorni dovrebbero arrivare, inoltre, 4 barelle di

bio-contenimento per il trasporto in isolamento dei pazienti.

L'ORGANIZZAZIONE

Nei pronto soccorso di Salerno, Nocera, Eboli e Vallo della Lucania saranno allestite sale di isolamento per la gestione dei casi che il 118 porterà in ospedale per controlli preliminari all'eventuale trasferimento al Cotugno. In alcu-

**SALE DI ISOLAMENTO
ALLESTITE
NEI NOSOCOMI
IL 118 «SELEZIONERÀ»
I CASI SOSPETTI
TAMPONI AL RUGGI**

ni casi, però, si è ancora in una fase di individuazione dei locali. A Vallo della Lucania si è proceduto al montaggio di una tenda pneumatica della Protezione civile all'esterno del pronto soccorso. I posti letto individuati in provincia di Salerno sono circa 40 nella Asl e 6 al Ruggi. Qui saranno effettuate anche le verifiche dei tamponi faringei. Il 118, in questa fase, farà una sorta di triage telefonico per capire l'esistenza e l'entità del sospetto caso, comportandosi come prima interfaccia con il cittadino. In base all'esito dell'intervista telefonica si deciderà il da farsi. Gli ospedali presidio coronavirus in provincia sono Il Ruggi, l'Umberto I di Nocera, l'ospedale di Eboli e il San Luca di Vallo. In arrivo, inoltre, anche i presidi me-

dici (mascherine e tutte le altre forme di protezione), così come è stata approvata anche la delibera di acquisto dei tamponi da destinare ai laboratori di analisi degli ospedali Sarno, Battipaglia, Eboli, Oliveto Citra, Polla, Roccadaspide, Vallo della Lucania e Sapri. «Abbiamo rappresentato l'esigenza di approntare efficaci presidi e dispositivi di prevenzione individuali per i lavoratori e le lavoratrici - scrive Pietro Antonacchio, segretario generale della Cisl Fp di Salerno - Purtroppo ancora oggi non tutti i lavoratori occupati in attività di front office con l'utenza o impegnati nell'attività di cura o di assistenza domiciliare dispongono dei necessari dispositivi di prevenzione e sicurezza. Abbiamo inoltre sottolineato la necessi-

L'unità di crisi

Verifiche test in ospedale si attende solo il «primer»

► Scelto il personale dedicato all'esame con turni diurni e notturni in laboratorio ► La vera emergenza adesso è la paura riunione per una corretta informazione

L'ORGANIZZAZIONE

Ornella Mincione

Anche l'azienda ospedaliera Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta ha una sua unità di crisi per far fronte al Coronavirus. Una unità che sta lavorando quotidianamente, soprattutto per calmare e rassicurare gli animi dei numerosi utenti che affollano le aree dell'emergenza in preda al panico e alla psicosi di questi ultimi giorni. Fatto sta che il nosocomio provinciale dovrebbe essere investito, almeno stando all'ultima comunicazione ufficiale della Regione Campania, del ruolo di ente verificatore della presenza del Covid 19. Come il Sant'Anna, anche altri ospedali della Campania si attiveranno per verificare i test cui sono sottoposti i pazienti che, secondo la sintomatologia rilevata, potrebbero essere casi sospetti di Coronavirus. Il provvedimento è stato preso dall'ente regionale probabilmente per l'aumento quotidiano di richieste da parte degli ospedali del territorio di verificare i test dei casi sospetti rilevati.

LE MISURE

Il laboratorio dell'ospedale casertano che dovrebbe fare queste verifiche, l'unità operativa complessa di Patologia clinica, è già pronto di fatto: manca il primer, ovvero la chiave di lettura del virus, che servirebbe al riscontro, ma a quanto pare dopo aver ricevuto l'approvazione da parte della direzione, si tratterebbe di aspettare davvero poco per la ricezione dell'agente. E anche pronto il personale che verrà dedicato all'esecuzione del test e che ha dato già disponibilità a coprire turni diurni e notturni in laboratorio. Detto questo, altra ultima notizia è quella che riguarda le stanze dedicate ai pazienti con sospetto caso di Coronavirus. Due stanze nel reparto di Malattie infettive e una in Pronto soccorso: questa la disponibilità dell'ospedale provinciale per assicurare l'isolamento a tali pazienti, sebbene le stanze per l'isolamento siano sempre attive nel nosocomio, in caso di altre malattie infettive. L'uso delle stanze è riservato ai sospetti casi di Coronavirus, ai pazienti cioè che sono in attesa dell'espletamento del test di verifica della presenza del virus. Presto però sarà attivato il laboratorio di Patologia clinica per l'eventuale verifica, così come deciso dall'ente regionale. L'attivazione di tale operatività, però, farà parte di una seconda fase di lavoro nell'emergenza studiata dalla Regione, stando a quello che riferiscono alcuni addetti ai lavori. Intanto, il personale ospedaliero è stato dotato dei

kit precauzionali. Tutti, almeno nel padiglione dell'emergenza, indossano la mascherina e i reparti sono dotati di dispenser con il disinfettante per le mani. Per ora, quello che colpisce di più il personale medico è la psicosi dell'utenza nei riguardi della patologia che, stando a quanto spiegano i virologi, può avere conseguenze letali soprattutto negli organismi deboli e immunodepressi. Sembra fondamentale quindi in questo momento che il personale sanitario e non comunichi nel miglior modo possibile con l'utenza.

**RISERVATE
AI CASI SOSPETTI
UNA STANZA
IN PRONTO SOCCORSO
E DUE NEL REPARTO
MALATTIE INFETTIVE**

L'INCONTRO

Domani, giovedì 27 febbraio, ci sarà una riunione interna del personale ospedaliero, a cui si uniranno anche i referenti delle associazioni che collaborano con le unità operative del nosocomio. Al centro della riunione «formativa», la corretta comunicazione da veicolare all'utenza. Proprio riguardo la comunicazione, sul sito dell'ospedale sono riportate tutte le circolari della Regione e del ministero della Salute con le linee guida e i protocolli elaborati per il Coronavirus. Fino ad ora, soltanto un caso sospetto è giunto all'azienda ospedaliera Sant'Anna e San Sebastiano. Caso che poi è risultato negativo, così come quelli del territorio provinciale, ovvero quelli arrivati nei presidi ospedalieri di Marcianise, Castel Volturno, Sessa Aurunca e Santa Maria Capua Vetere. È chiaro che i cittadini dovranno tener ben presente il numero verde regionale 800.90.96.99, da chiamare senza recarsi al Pronto soccorso. Tutti i giorni, dalle 8 alle 20, il personale sanitario risponderà alle telefonate in arrivo al numero verde per fornire indicazioni e risposte, anche sul merito dell'infezione.

Cotugno, altri 30 test: nessun contagiato

di Giuseppe Del Bello

Più di trenta ieri, tra mattina pomeriggio. Tutti gli esami "processati", ancora una volta sono risultati negativi. Coronavirus: a più di dieci giorni dal primo monitoraggio effettuato nel laboratorio del Cotugno, il flusso continua a essere incessante: da tutte le province campane nella stessa misura ad eccezione di quella di Benevento.

Altrettanto numerose le richieste cosiddette "improprie": quelle che non corrispondono alla definizione di caso sospetto indicato dal ministero della Salute. A reclamare l'analisi del tampone oro-faringeo o oro-nasale non necessaria sono non soltanto i pazienti che arrivano direttamente al Cotugno privi dei criteri indicati, ma anche vari dirigenti di presidi ospedalieri del territorio.

«Purtroppo non tutti sono in gra-

do di interpretare correttamente il concetto di caso sospetto - osserva uno specialista del polo infettivologico - e quindi vengono influenzati sia dalla psicosi collettiva che ormai non risparmia nessuno, sia dai pa-

*E al Cardarelli
è stata allestita
una grande tenda
per fare un primo
screening
di eventuali
casi sospetti*

renti stessi dei presunti contagiati. Eppure le caratteristiche di sospetto sono chiare: febbre oltre i 38 e sintomi respiratori. Ma questi ultimi, da soli, non bastano se non associati all'evidenza di contatti con pazienti risultati positivi o con soggetti provenienti da zone soggette a quarantena».

Sul fronte telefonico, anche le chiamate registrano un trend costantemente intenso: un surplus di impegno per i medici del pronto soccorso. Che ripetono a ogni interlocutore: "rivolgetevi al numero verde regionale".

Intanto, davanti al Cardarelli è stata allestita ieri dalla protezione civile una tensostruttura per il pre-triage: farà da filtro in caso di sospetta infezione. Se al pronto soccorso dovesse arrivare un paziente con sintomi riconducibili a covid-19, sarà valutato dai medici ed eventualmente trasferito al Cotugno,

Il paradosso

Si svuotano pronto soccorso e ambulatori medici

Da quando è scoppiata la pandemia da Coronavirus sembra che il pronto soccorso del territorio napoletano, fino a poco tempo fa sovraffollati, abbiano subito una consistente riduzione di accessi da parte degli utenti. Un fenomeno singolare segnalato dal consigliere dei Verdi e membro della commissione sanità Francesco Emilio Borrelli. «Ho parlato con il direttore sanitario dell'Asl Napoli 1 e del Cardarelli per verificare questa situazione ed i dati approssimativi dicono che vi è una riduzione di circa un terzo degli accessi al pronto soccorso. In alcuni momenti della giornata la riduzione sale fino al cinquanta per cento. Insomma, da quando è venuta fuori l'emergenza legata al virus Covid-19 la gente si reca di meno nelle strutture ospedaliere e questo ci fa capire che la psicosi per questa epidemia sta dilagando

più velocemente della malattia causando anche strani effetti». Va detto, inoltre, che una disposizione ministeriale recepita dalle Regioni invita i medici di base a disincentivare l'arrivo dei pazienti negli ambulatori riservando le visite soltanto ai casi «strettamente necessari». Ieri il direttore generale dell'Asl Na1 ha confermato quanto assicurato dal governatore Vincenzo De Luca: «Nessuno è a mani nude contro il virus, né all'ospedale San Giovanni Bosco, né in nessun altro presidio sanitario ospedaliero. Dichiarare una cosa simile non solo significa mentire, ma è anche da irresponsabili perché si genera solo allarmismo e psicosi e si distrugge il lavoro di centinaia di professionisti che - unitamente alla direzione strategica aziendale - lavorano senza sosta per affrontare l'attuale scenario

conseguenziale al Covid-19». In merito al San Giovanni Bosco precisa: «Ha in dotazione presidi di protezione individuale come tutte le altre strutture di competenza di quest'azienda, anche prima dell'allarme Covid-19. Si può immaginare una carenza solo se si pretende che tutti, sempre ed indistintamente, debbano indossare mascherine e camici monouso o altri dispositivi. Nel caso del Covid-19 questi presidi di protezione individuale devono essere invece indossati dagli operatori sanitari che lavorano in aree a rischio e non indistintamente da tutto il personale». Secondo l'azienda sanitaria locale tutti gli ospedali di Napoli sono in condizione di affrontare l'emergenza.

Le regole



Obbligo di avviso

A chi negli ultimi 14 giorni è arrivato in Campania dalle aree oggetto di provvedimenti restrittivi. Poi quarantena



Meno folla gli ospedali

Negli ospedali bisognerà ridurre il numero di accompagnatori e visitatori per i pazienti ricoverati



Preselezioni all'esterno

L'allestimento di triage in tende all'esterno dei presidi sanitari per organizzare accessi dedicati e «isolati»



Niente cortei e raduni

Evitare di organizzare manifestazioni che comportino «assembramenti»

I PROVVEDIMENTI

Tra le linee guida la riduzione negli ospedali del numero di accompagnatori e visitatori e triage «preventivi» nelle tende da campo

Numero verde

«Ho paura», ottomila chiamate in poche ore

Sempre più numerose le chiamate al Numero Verde Regionale 800-90.96.99 deputato ad informare i cittadini. **Ciro Verdoliva:** «Massimo sforzo per dissipare dubbi e incertezze, il numero non deve essere usato per possibili emergenze». Nelle 24 ore della giornata di lunedì sono state 3.191 e nelle prime 20 ore di oggi sono 7.968 le telefonate giunte al Numero Verde Regionale molti i cittadini che hanno confessato di avere paura di essere contagiati. L'attesa è

Telefoni

Aumenta il numero dei centralinisti al numero verde



mediamente di 5 minuti nelle ore di punta (tra le 11,00 e le 18,00) ed il colloquio è mediamente di 3 minuti e 20 secondi. «Proprio per affrontare questi volumi - spiega **Ciro Verdoliva** - l'Asl Napoli 1 Centro (su preciso indirizzo del presidente **Vincenzo De Luca**) sta provvedendo a potenziare ulteriormente le postazioni di risponditori (ad oggi sono 9 le postazioni che possono rispondere contemporaneamente) coinvolgendo anche le altre Asl campane. Si conferma, visto il volume enorme di chiamate, che è possibile nelle ore di maggiore afflusso una lunga attesa. Il numero 800-90.96.99 resta sempre disponibile ma si ricorda che non si tratta di un numero deputato alle emergenze.

TORRE ANNUNZIATA Alessandra Maronelli di 32 anni sottoposta a cesareo nella clinica Maria Rosaria di Pompei. Aperta inchiesta

Dà alla luce la terzogenita Muore 40 minuti dopo il parto

DI FRANCO COPPOLA

TORRE ANNUNZIATA. Va in clinica per partorire, dà alla luce una bambina e muore. Il giorno più bello si trasforma in tragedia per Alessandra Maronelli, giovane mamma di Torre Annunziata.

Si era recata alla clinica Maria Rosaria di Pompei per dare alla luce il suo terzo figlio ed effettuare il cesareo. Tutto sembrava essere andato per il verso giusto, tant'è che la bambina era nata e il papà Luigi aveva dato l'annuncio a tutti gli amici e parenti. Poi, qualcosa è improvvisamente andata storta. La neo mamma, una donna di appena 32 anni di Torre Annunziata, è deceduta in mattinata, circa 40 minuti dopo il parto.

Dalla gioia alla tragedia il passo è stato brevissimo. Sposata e madre di due bambini, Alessandra Maronelli è deceduta



nella clinica Maria Rosaria di Pompei dove è riuscita a dare alla vita la sua terzogenita che pare sia in buone condizioni.

Le cause del decesso, avvenuto intorno alle 10.15 di ieri mattina, sono ancora ignote e tutte da accertare.

Sul posto carabinieri, Polizia e il Magistrato di turno alla Pro-

cura di Torre Annunziata, il sostituto procuratore Giuliana Moccia, che ha deciso di aprire un'inchiesta. Gli investigatori hanno già effettuato i primi rilievi del caso e hanno proceduto al sequestro della cartella clinica e della salma della giovane mamma di Torre Annunziata, subito messa a dispo-



— Alessandra Maronelli con il marito e i primi due figlioletti

sizione degli inquirenti in vista della probabile fissazione dell'autopsia.

C'è da capire cosa possa essere andato storto. Se si tratti di una tragedia o di una colpa medica.

La donna non era al suo primo parto e la gravidanza sarebbe andata avanti senza particolari complicanze. La situazione sarebbe precipitata improvvisamente solo dopo il parto.

TORRE DEL GRECO

Tumori endometrio e cervice uterina Oggi incontro Asl

TORRE DEL GRECO. Oggi alle ore 12, nella sala De Guevara del plesso Bottazzi di Torre del Greco, l'Asl Napoli 3 Sud illustrerà il Percorso diagnostico terapeutico assistenziale (Pdta) per la neoplasia della cervice uterina e dell'endometrio. Il Pdta è uno strumento che assicura ad ogni paziente una presa in carico a 360 gradi: dalla diagnosi, all'intervento chirurgico, all'assistenza nelle fasi postoperatorie, alla gestione chemioterapica, all'assistenza territoriale per i casi con complicanze. Nel caso della Cervice uterina le attività chirurgiche, grazie ad una convenzione stipulata con l'università Federico II, saranno supervisionate dal professor Fulvio Zullo capodipartimento di ginecologia del II Policlinico di Napoli. Con il via del Pdta della Cervice e quelli già operativi della mammella e del colon retto, l'Asl Napoli 3 Sud, confermando la particolare attenzione alle patologie femminili, assicura percorsi dedicati per oltre il 48 per cento dei tumori delle donne. Alla conferenza saranno presenti il direttore generale Gennaro Sosto, il direttore sanitario Gaetano D'Onofrio, il dottor Mario Fusco responsabile del Registro Tumori e dei Pdta oncologici Asl Napoli 3 Sud, il dottor Cosimo Ricco direttore ginecologia ospedale di Nola e chirurgo di riferimento Asl Napoli 3 Sud.

ENTRO VENERDÌ ANCHE AGLI OSPEDALI DEL MARE, SAN PAOLO E SAN GIOVANNI BOSCO

Al Cardarelli impiantate le tende per i prefiltraggi

NAPOLI. Tende pneumatiche per i prefiltraggi al pronto soccorso di Napoli contro il rischio-coronavirus. Sono quelle già impiantate al Cardarelli (nella foto), dove sono due: serviranno essenzialmente come prefiltraggio per il triage. Al montaggio hanno provveduto gli uomini della Protezione civile. Una misura adottata per supportare e, allo stesso tempo, evitare di intasare il servizio di emergenza. Sempre al Cardarelli, oggi saranno acquisiti i locali del drappello di polizia per attività connesse alla prevenzione dei rischi di contagio. Entro venerdì anche Ospedale del mare, San Paolo e San Giovanni Bosco vedranno l'installazione, come stabilito dall'Asl Napoli 1 Centro, di tre tende ciascuno: si tratta di strutture fatte di materiale pneumatico, delle dimensioni di 150 metri quadrati, con un'area di prefiltraggio e due distinte per

maschi e femmine. Ieri sera ne è stata già installata una davanti al San Paolo, in coincidenza con la partita di Champions League tra Napoli e Barcellona: il tutto per eventuali casi si fossero presentati. Non solo le tende, comunque, per le attività di prevenzione dal rischio legato all'infezione che sta terrorizzando il mondo. Già l'altro giorno, ad esempio, all'azienda ospedaliera universitaria della Federico II sono state messe in campo misure di biocontenimento. Si prevede che in orario di visite i parenti dei pazienti non abbiano accesso alle stanze dei degenti salvo autorizzazione in via straordinaria del medico di guardia; che, inoltre, i medici informino i pazienti in visita ambulatoriale di recarsi, se è possibile, da soli per evitare l'affollamento delle sale d'attesa così come dei locali in cui avviene la visita. Previsto, poi, l'utilizzo di mascherine chirurgiche sempre da parte degli operatori sanitari nell'assistenza a pazienti e per questi ultimi ove presentassero tosse e sintomi respiratori. Il tutto mentre i sindaci del Nolano chiedono la predisposizione di un'area dedicata nel Pronto Soccorso dell'ospedale di Nola, per pazienti che presentino sintomi sospetti.



«Inutili le mascherine chirurgiche»

NAPOLI. «La gente può anche impazzire ma la realtà è che le farmacie non hanno mascherine...». A dirlo è Michele Di Iorio, presidente di Federfarma Napoli, commentando la corsa dei cittadini all'acquisto di (presunte) protezioni contro il rischio di contagio da coronavirus. «Tra l'altro, quelle che servono le fabbricano in Cina e la ditta che le fa è a Wuhan che ora è una regione "sigillata", per cui non saranno reperibili prima di 30-40 giorni se tutto va bene. Tutto il resto sono pezzotti».

Dottor Di Iorio, ma in realtà chi è che si deve proteggere?

«Voglio che sia chiara una cosa: le mascherine servono a chi teme di esser malato. Sono strumenti per non contagiare, non per prevenirli...».

Ma quali sono le mascherine realmente efficaci?

«Quando io parlo di queste cose mi riferisco a quelle con il filtro che sono, tra l'altro, di un materiale abbastanza pesante e vanno smaltite nello stesso contenitore nel quale vengono vendute. Sono in pratica quelle che si usano nei laboratori dove si effettuano le preparazioni mediche, o sono utilizzate da chi lavora a contatto con vernici o polveri. C'è, però, una cosa da far notare...».

Quale?

«Queste mascherine possono essere usate solo in ambienti che non siano saturi di ossigeno. Quelle che ora sono nella disponibilità delle farmacie non servono a nulla, sono quelle chirurgiche inadatte all'occorrenza. Poi mi domando: ma dove sono i malati di coronavirus a Napoli?».

La mancata reperibilità di questi presidi medici ha fatto nascere un mercato parallelo su Internet...

«Leggo di prezzi folli, addirittura ho saputo che sono stati pagati 74 euro per tre mascherine. Davvero incredibile...».

De Luca ha detto che c'è una di-

«Quelle davvero utili le producono proprio a Wuhan e non saranno disponibili prima di 30-40 giorni, il resto sono pezzotti»

«Le 500mila disponibili da parte della Regione? Poche se servono, troppe in caso contrario. La corsa all'amuchina? Basta il semplice alcool»

sponibilità di 500mila mascherine da parte della Regione...

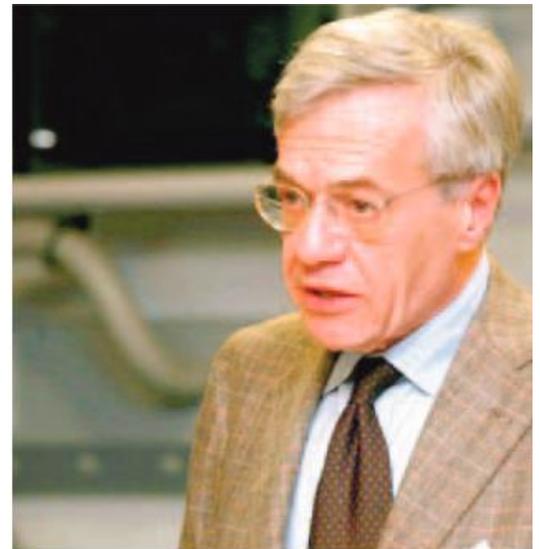
«Cosa lodevole. Ma sono poche se servono, troppe se non servono».

Altra corsa all'acquisto è stata quella per l'amuchina...

«Qua non si è capita una cosa: il vero problema non è l'igiene privata. E non serve necessariamente l'amuchina ma anche un semplice alcool».

Cosa consiglia ai cittadini che vanno in una farmacia?

«Di rivolgersi con fiducia al personale per assumere le informazioni ufficiali che vengono dall'Oms e dal Ministero. E di non credere alle false notizie che circolano sul web».



— Michele Di Iorio, presidente di Federfarma Napoli

Coronavirus. Po San Giovanni Bosco. Verdoliva: “Nessuno è a mani nude contro il virus”

Il Dg dell'Asl Napoli 1 Centro replica così alle dichiarazioni rese in una lettera indirizzata ai media da alcuni medici del nosocomio della Doganella che denunciavano la carenza di dispositivi di protezione individuale: “Così si genera solo allarmismo e psicosi e si distrugge il lavoro di centinaia di professionisti che, unitamente alla direzione strategica aziendale, lavorano senza sosta”



25 FEB - “Nessuno è a mani nude contro il virus, né al Po San Giovanni Bosco, né in nessun altro presidio sanitario o ospedaliero. Dichiarare una cosa simile non solo significa mentire, ma è anche da irresponsabili perché si genera solo allarmismo e psicosi e si distrugge il lavoro di centinaia di professionisti che, unitamente alla direzione strategica aziendale, lavorano senza sosta per affrontare l'attuale scenario consequenziale al Covid-19”.

Ciro Verdoliva, direttore generale dell'Asl Napoli 1 Centro, stigmatizza le dichiarazioni rese in una lettera indirizzata ai media da alcuni medici, dalle quali emerge una rappresentazione della realtà che non può che generare allarmismo e alimentare la psicosi.

“Il Po San Giovanni Bosco – sottolinea Verdoliva – ha in dotazione presidi di protezione individuale come tutte le altre strutture di competenza di quest’Azienda, anche prima dell’allarme Covid -19. Si può immaginare una carenza solo se si pretende che tutti, sempre ed indistintamente, debbano indossare mascherine e camici monouso o altri dispositivi. Nel caso del Covid-19 questi presidi di protezione individuale devono essere invece indossati dagli operatori sanitari che lavorano in aree a rischi e non indistintamente da tutto il personale, e comunque, nel rispetto delle Ordinanze già emanate dal Ministero della Salute e dell’Ordinanza n°1 del 25.02.2020 a firma del Presidente Giunta Regione Campania e d’incoerenza a quanto dettato dalle ‘linee guida operative per l’identificazione/gestione dei casi sospetti e accertati di infezione da coronavirus (2019-nCoV)’ allegata alla citata Ordinanza n°1/2020”.

Coronavirus. Le indicazioni ai farmacisti su come preparare il gel disinfettante per le mani

Alla luce della carenza sul territorio nazionale di gel “commerciali” venduti a prezzi elevati e grazie all’indicazione della Fofi e della Sipaf di voler rendere disponibili preparazioni galeniche di soluzioni cutanee ad hoc preparate in farmacia, la Campania indica formulazioni e prezzi consigliati indicativi



25 FEB - “Vista la carenza sul territorio nazionale di gel “commerciali” per la disinfezione delle mani, venduti oltremodo in questo momento a prezzi molto più elevati rispetto a quelli usuali di mercato per il tramite di siti internet, si è colta con grande soddisfazione professionale la volontà espressa per il tramite della Fofi e della Sipaf, in un momento di necessità, dai farmacisti a voler rendere disponibili preparazioni galeniche di soluzioni cutanee per la disinfezione delle mani preparate in farmacia. La lettera di intenti, trasmessa agli enti, indica la presenza nella Farmacopea Britannica di alcune monografie relative a soluzioni cutanee adatte alla disinfezione delle mani, cosa che legittima le farmacie a poter preparare in multiplo e senza prescrizione le soluzioni rispetto alla susseguente commercializzazione”.

Arrivano dal responsabile della Politica del farmaco e dispositivi della Regione Campania **Ugo Trama** le **indicazioni per l’allestimento del gel disinfettante mani**, nell’ambito delle misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell’emergenza epidemiologica da Coronavirus (COVID-19).

[In una nota, inviata ai](#) Direttori delle Farmacie Ospedaliere e ai responsabili dei Dipartimenti Farmaceutici di tutte le strutture sanitarie nonché ai Dipartimenti di farmacia della Regione, agli Ordini Provinciali dei farmacisti, a Federfarma, Assofarm e alle farmacie pubbliche e private convenzionate, vengono indicate formulazioni e prezzi.

“Al di là del prezzo che andrebbe applicato seguendo quanto disposto dalla Tariffa nazionale dei medicinali (Tnm) in merito agli allestimenti delle preparazioni galeniche in farmacia, si è apprezzata la volontà espressa per il tramite delle sigle richiamate nella presente, avvalorata anche per le vie brevi da Federfarma e Assofarm di voler commercializzare le preparazioni allestite in farmacia a prezzi ridotti e contenuti, andando così a siglare un vero e proprio patto etico professionale”

A titolo di esempio si riporta in maniera esemplificativa quanto indicato dalla Fofi e dalla Società Italiana Farmacisti Preparatori:

Etanolo diluito

“Etanolo 60% V/V diluire 623 mL di Etanolo 96% V/V fino a 1000 mL con acqua purificata.”

Monografia Dilute Ethanol BP

Esempio preparazione per 100 mL:

etanolo 96% 63 mL

acqua depurata 37 mL

Si può anche preparare una soluzione diluita densa gelificandola con appropriato gelificante (es. idrossipropilcellulosa o idrossietilcellulosa all'1%).

Prezzo consigliato indicativo: Flacone da 50 ml 4 euro, 100 ml 6 euro, 300 ml 10 euro

Sodio ipoclorito diluito soluzione cutanea

“Soluzione acquosa cutanea di sodio ipoclorito contenente l'1% m/m di cloro disponibile. Può contenere adatti agenti stabilizzanti e cloruro di sodio. Deve essere conservata in contenitori ben chiusi e protetti dalla luce, a temperatura inferiore a 20°C e lontano da sostanze acide”

Monografia Dilute Sodium Hypochlorite Solution BP

Esempio preparazione per 100 g

soluzione di ipoclorito di sodio al 15% m/m 6,7 g

acqua depurata 93,3 g

Prezzo consigliato indicativo: Flacone da 50 ml 4 euro, 100 ml 6 euro, 300 ml 10 euro.

“Si coglie l'occasione per ringraziare i Dipartimenti di farmacia per la volontà espressa al fornire il dovuto supporto tecnico e normativo ai farmacisti preparatori – conclude Trama – si rinvitano inoltre i farmacisti tutti a voler contribuire alla diffusione del Decalogo sul coronavirus e ai Direttori Generali a dare massima divulgazione di quanto comunicato”.